



Akhtamar *on line*



CONTRO OGNI CENSURA

terza edizione del premio giornalistico dedicato ad Hrant Dink

Mentre a Istanbul una imponente manifestazione (sotto la neve) ricorda il sacrificio di Hrant Dink (al quale la folla dedica la strada davanti alla redazione di Agos), a Roma va in scena la terza edizione del premio giornalistico intitolato al giornalista assassi-

nato. Quest'anno la manifestazione, promossa dal Consiglio per la comunità armena di Roma, registra con orgoglio il patrocinio dell'Assessorato alla cultura del Comune di Roma nonché la fattiva collaborazione con l'associazione "Reporter senza frontiere".

L'obiettivo del riconoscimento giornalistico è infatti non solo quello di ricordare la figura di Dink e la sua battaglia di tolleranza, ma anche quello di mantenere viva l'attenzione sul problema della libertà di informazione... (segue pag.2)

Sommario

Premio Dink	1-3
Il sassolino di Haik	4
Nuova sede ambasciata	4
Pagina Armena	5
Il ruggito del Caucaso	6
Qui Armenia	6
Presentazione libreria a Padova	7

Bollettino interno di iniziativa armena

Consiglio per la Comunità armena di Roma

Akhtamar *on line*

La terza edizione del premio "Hrant Dink" ha visto premiata una delle maggiori firme del giornalismo italiano, quel Toni Capuozzo vicedirettore del TG5, inviato speciale, conduttore di programmi di successo come "Terra!".

La cerimonia ha avuto inizio con la suggestiva lettura da parte **Loucine Attarian** dell'ultimo articolo di Hrant Dink, scritto poche ore prima di venire assassinato. Quindi **Nairi Mercadanti** ha introdotto la manifestazione ricordando la storia di questo premio e le ragioni che hanno portato alla sua istituzione.

Dopo un breve intervento di **Emanuele Aliprandi** che ha ricordato l'importanza dell'informazione in una società libera e quanto preziosa sia in quanto Memoria della nostra cultura, ha preso la parola **Domenico Affinito**, vice presidente della sezione italiana di "Reporter Senza Frontiere", che ha espresso soddisfazione per il riconoscimento al collega Toni Capuozzo definito un giornalista indipendente che non ha mai esitato a scrivere anche su argomenti scottanti (come accaduto per l'Irak e l'Afghanistan).

Federico Rocca, delegato dall'assessore alla cultura del Comune di Roma prof. Croppi, ha letto il messaggio di saluto e rinnovato la sua amicizia con la comunità armena al quale è legato da anni da una collaborazione che non mancherà di concretizzarsi ancora nell'immediato futuro.

Quindi **Robert Attarian** ha introdotto il momento culminante della cerimonia esponendo le motivazioni che hanno determinato il riconoscimento al giornalista.

Toni Capuozzo ha ricevuto la targa dalle mani dell'Esarca di Gerusalemme **Raphael Minassian** e dall'on. Rocca.



Nel suo appassionato intervento ha ricordato il rapporto di amicizia con l'operatore armeno Garo che da anni lo segue nei suoi reportage e di cui ha saputo apprezzare la sua bontà armena e la sua capacità di dialogare con tutti senza alcuna presunzione. La bontà di un popolo che ha conosciuto il "male oscuro".

Si è detto orgoglioso di ricevere un premio intitolato ad un giornalista di altissimo livello quale Hrant Dink.

La bellezza del paragone con il colombo impaurito ha una forza che pochi articoli riescono ad eguagliare; un giornalista capace di aprire gli occhi con la forza delle parole.

I giornalisti - ha ricordato - sono sempre sotto la minaccia delle ideologie, del denaro o dell'audience.

Ha ricordato come agli inizi della sua carriera scrisse un articolo sugli armeni proprio dopo averne conosciuto un gruppo a Roma. E il concetto che Hrant Dink era un *uomo buono* si può estendere a tutta la Diaspora armena.

Quanto poi al Genocidio ha ricordato come se fosse stato affrontato e conosciuto per tempo sarebbe stato un modello negativo

Il saluto dell'assessore Croppi

Cari Amici del Consiglio per la comunità Armena di Roma,

ragioni istituzionali mi impediscono di essere oggi tra Voi per consegnare il "Premio Hrant Dink per la libera informazione" al giornalista Toni Capuozzo, che da anni si distingue nella propria attività di giornalista libero.

Costituita ufficialmente oltre dieci anni orsono, la comunità armena a Roma rappresenta un esempio di grande integrazione sociale e culturale per la nostra città. Di questo Vi sono particolarmente grato e desidero rappresentare il sincero sentimento di amicizia che la Vostra seconda patria nutre per Voi armeni.

Simbolo di libertà e di riscatto, la terra che così orgogliosamente rappresentate a Roma è per noi un segno di storia e di passione civile al quale sempre facciamo riferimento.

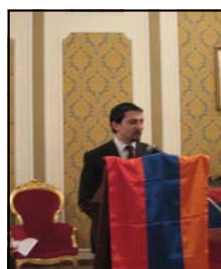
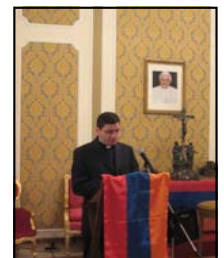
per tutto il secolo. La memoria di quello che è successo è fondamentale per le giovani generazioni, ma anche per i figli ed i nipoti dei carnefici di allora. Far conoscere e divulgare la questione armena rappresenta un favore che si fa nei confronti della moderna Turchia per aiutarla a crescere e divenire più consapevole.

"Le lezioni che non ha imparato nel secolo scorso - ha concluso - possono essere una lezione per il secolo che inizia".

Chiusura della cerimonia affidata al **vice rettore** del Collegio armeno **Padre Thomas Karapetian** che ha brevemente delineato la figura di Dink e lo sconforto di tutta la comunità allorché venne diffusa la tragica notizia.

Alla cerimonia era presente la **D.ssa Garine Danelyan** in rappresentanza dell'Ambasciata Armena ed i giornalisti **Marco Tosatti** (vincitore della I edizione del premio) e **Giuseppe Ripa**.

LA FOTOCRONACA DELLA CERIMONIA



QUELLO CHE SEGUE È UNO DEGLI ULTIMI ARTICOLI SCRITTI DA HRANT DINK.

È STATO PUBBLICATO DAL SETTIMANALE AGOS IL 12 GENNAIO 2007, SETTE GIORNI PRIMA DELL'ASSASSINIO DEL GIORNALISTA.

Una nota di apertura: sono stato condannato a sei mesi per il reato di "insulto all'identità turca", che non ho mai commesso. Adesso, come estremo rimedio, non mi è rimasto altro che rivolgermi alla Corte europea dei diritti dell'uomo. I miei avvocati hanno tempo fino al 17 gennaio per formalizzare il ricorso e mi hanno chiesto un memoriale, da allegare all'istanza, che illustri lo sviluppo dei fatti. Io ho ritenuto opportuno condividere con l'opinione pubblica questo articolo che verrà inserito nel dossier.

Perché per me la sentenza legata alla coscienza della società turca è importante come e più della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Certe informazioni e la mia condizione psicologica che esporrò in questa serie di articoli che vi accompagnerà per alcune settimane avrei probabilmente potuto tenerle per sempre per me se non fossi stato costretto a fare ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo. ma siccome la faccenda è giunta sino a questo punto credo che la cosa migliore sia condividere ciò che è avvenuto ...

La domanda che non solo io, non solo gli armeni, ma tutta l'opinione pubblica non

può esimersi dal fare e di cui è curiosa di conoscere la risposta è questa: "Dato che per praticamente tutti coloro a carico dei quali sono state condotte indagini o intentati processi in base all'articolo 301 con l'accusa di insulto all'identità turca è stata trovata una qualche soluzione tecnica o giuridica e il processo si è concluso senza arrivare alla condanna, per quale motivo Hrant Dink è stato condannato a sei mesi?".

Non si tratta in realtà di una contestazione sbagliata o di una domanda inutile. Se si fa mente locale, per Orhan Pamuk, prima che iniziasse l'udienza del processo, si fecero non poche acrobazie pensando a che cosa si sarebbe potuto fare e se si sarebbe potuto far annullare il processo.

Secondo alcuni bisognava che il ministero della Giustizia concedesse l'autorizzazione per il giudizio, di conseguenza si sarebbe dovuto presentare richiesta a quel ministero.

Infatti l'iter seguito fu quello, il ministro della Giustizia, vedendo che la palla era stata lanciata a lui e trovandosi alle strette, da un lato sputò fuoco addosso a Pamuk e dall'altro entrò in scena per invitarlo a smentire quello che aveva detto. Alla fine si tenne la prima udienza del "processo a Pamuk", e quando la Turchia fece brutta figura davanti al mondo con le aggressioni vandaliche nel corso di quella prima udienza, il processo fu annullato



senza che ci fosse nemmeno bisogno di tenere la seconda, evitando così che in quella occasione si andasse incontro agli stessi problemi, e "l'avventura del 301" di Pamuk si concluse con una soluzione tecnica. Analoga procedura, ancora più lieve, fu sperimentata nel processo a Elif Safak. Il processo, che sulle prime aveva scatenato un grande clamore, giunse a conclusione già alla prima udienza, senza che Elif Safak dovesse nemmeno comparire in tribunale. Di queste soluzioni tecniche furono tutti soddisfatti.

Perfino il primo ministro Tayyip Erdogan telefonò alla Safak per complimentarsi dell'esito positivo della vicenda.

Analoghe soluzioni "in scioltrezza" le sperimentarono anche amici giornalisti e docenti contro i quali erano stati intentati processi con l'accusa a loro carico di "insulto all'identità turca" per ciò che avevano scritto dopo la Conferenza armena. (...)

TRATTO DAL LIBRO "L'INQUIETUDINE DELLA COLOMBA" (GUERINI E ASSOCIATI, 2008)



nuova sede per l'ambasciata armena a roma

Dallo scorso 11 gennaio l'Ambasciata della Repubblica Armena in Italia ha una nuova sede.

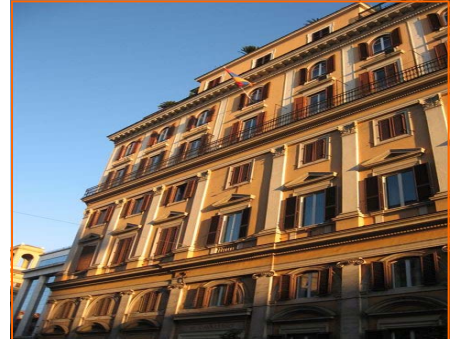
Abbandonata l'elegante ma scomoda zona della Farnesina, l'Armenia ha ora una rappresentanza nella centralissima via XX Settembre.

A due passi da piazza della Repubblica e dal Collegio Armeno.

Uffici più accoglienti e degni di una sede diplomatica.



Il Palazzo del Cavallino, dirimpetto al Ministero delle Politiche Agricole, è un edificio di epoca tardo ottocentesca sorto con l'urbanizzazione degli orti sallustiani, dopo l'unità d'Italia. Si trova a trecento metri da Porta Pia e ad un chilometro circa dal Quirinale.



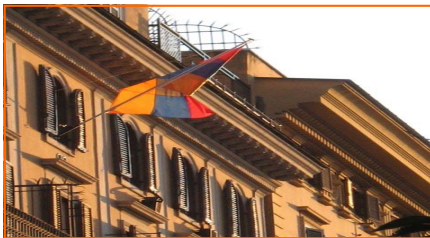
Una sede finalmente centrale, facilmente raggiungibile da armeni ed italiani per il disbrigo delle pratiche correnti.

Il nuovo indirizzo è:

Via XX settembre 98/e

tel. 06.329.6638 - 4

Fax. 06.329.7763



IL SASSOLINO DI HAIK

come volevasi dimostrare ...

DI HAIK

Come volevasi dimostrare. Ero stato facile profeta. Io e tutti quelli come me che già immaginavano il finale.

Ho appena finito di leggere un lancio di agenzia (20 gennaio) sulle dichiarazioni del Primo Ministro turco Erdogan. Il quale, senza troppi giri di parole, domanda all'Armenia di ritirare le accuse di genocidio alla Turchia che impediscono il ripristino di relazioni amichevoli fra i due stati.

Come volevasi dimostrare ...

Ho preso carta e calamaio (che nel ventunesimo secolo si chiamano tastiera e mouse del computer) per esprimere tutto il mio sconcerto. Non per queste affermazioni: che erano scontate, prevedibili anche per chi di politica internazionale e di politica turca non capisce granché; no, la mia amarezza è per tutti coloro che—come gli armeni di cento anni fa—si sono cullati all'idea che la Turchia potesse ammorbidire il proprio linguaggio ed il turco, da bieco discendente di sanguinari carnefici, si fosse addolcito al

suo melodico della parola "pace".

A coloro che, nel peraltro giustificato desiderio di chiudere una dolorosa ferita e di guardare al futuro in modo più sereno, avevano creduto ad un qualche cambiamento sono dunque dedicate le affermazioni di Erdogan. Che rincara la dose e non solo chiede agli armeni di dimenticare il proprio passato e di cancellare novantacinque anni di triste ricordo, ma intima loro di lasciare pure il Karabakh.

Il tutto in cambio di una frontiera riaperta, di qualche traffico commerciale più vantaggioso, di due sorrisi ed una stretta di mano in più.

E - da quanto leggo - l'oggetto della disputa sarebbe il pronunciamento favorevole ai Protocolli da parte della Corte Costituzionale armena che si è ovviamente richiamata alla Costituzione. La quale Costituzione armena fa riferimento anche al genocidio.

Insomma, secondo il premier turco, se questi accordi si vogliono portare a conclusione bisogna che gli armeni si decidano.

Che abbandonino le ridicole accuse di Genocidio, che si mettano l'anima in pace su restituzione di beni e terre e non provino a rivendicare alcunché, si ritirino in buon ordine dall'Artsakh per lasciare il posto agli azeri (con buona pace dei lutti che quattro anni di guerra hanno causato) e per finire cambino pure la Costituzione perché non si è mai visto uno che fa la pace con un altro e sotto sotto gli dà del genocidiario!

Niente altro?



HAIK

Legge 675/96: Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da segnalazioni di autori/autrici e/o lettori/lettrici od utenti del sito, amici e conoscenti, o elenchi e servizi di pubblico dominio, pubblicati anche via web o per autorizzazione dei possessori. Secondo quanto previsto dall'art. 13 della legge, in qualsiasi momento, potrete chiedere di essere cancellati dalla nostra mailing list Akhtamar inviando un'e-mail all'indirizzo : akhtamar@comunitaarmena.it con oggetto "cancella".

Հրանդ Տինքի սպանության տարելիցի նշումը Հռոմի մէջ

2010-ի ի խնդիր “Ազատ տեղեկատուութեան” Հրանդ Տինքի նուիրում արցանակի տուուչութիւնը իտալացի ծանօթ լրագրող Թօնի Քապուոցցօ-ին:



Պոլսոյ Ակօս երկլեզու շաբաթաթերթի հիմնադիր ու տնօրէն Հրանդ Տինքի՝ ողբերգական սպանութեան տարելիցը մեծ շուքով յիշատակուեցաւ Պոլսոյ մէջ ու նաեւ Մայր Հայրենիքին, ինչպէս նաեւ Սփիւքի բոլոր գաղութներու մէջ:

Յարգանքի տուրք մատուցելու ազգային իր պարտականութիւնը կատարեց նաեւ Հռոմահայութիւնը:

Արդարեւ երեք տարիէ ի վեր Հռոմի Հայ համայնքի խորհուրդը՝ համագործակցութեամբ՝ լրագրողներ առանց սպանութեան, միջազգային ընկերակցութեան, եւ Հռոմի Լեւոնեան հայ վարժարանին, եւ հովանաւորութեամբ՝ Հռոմի քաղաքապետարանի մշակոյթի եւ հաղորդակցութեան գրասենեակին, “Հրանդ Տինքի” ի խնդիր Ազատ տեղեկատուութեան՝ արցանակով կը վարձատրէ իտալացի փոքրամասնութեանց հարցերով զբաղող արժէքաւոր լրագրողները: Այս տարի պարգևատրուեցաւ Իտալացի ծանօթ հեռուստատեսիլի լրագրող Թօնի Քապուոցցօ-ն:

Պարգևատրման երեկոյթը տեղի ունեցաւ Լեւոնեան վարժարանի հիւրասրահին մէջ, Ուրբաթ 22 Յունուար 2010-ի ժամը 18-ին:

Հանդիսութիւնը սկիզբ առաւ Հռոմահայ երիտասարդուհի Լուսին

Աթթարեանի թելադրիչ ընթերցումովը. ան կարդաց Հրանդ Տինքի գրի առած վերջին յօդուածը (գրած սպանութենէն երեք օր առաջ) ուր կ'ըսէր թէ ինքզինք աղանձի մը չափ անհանգիստ ու անհանդարտ կը զգար:

Ապա օրուան հանդիսավարը Օր. Նայիրի Մերքատէնթի (հռոմահայ գաղութէն) բացատրեց արցանակի նպատակակէտը: Ապա հակիրճ միջամտութեամբ մը խօսք առաւ Է. Ալիբրանտի որ յիշեց տեղեկատուութեան կարեւորութիւնը ազատ ընկերութենէն մը ներս եւ թէ որքան թանկագին է որպէս մեր մշակոյթի յիշողութիւն:

Որմէ ետք ըմ եկաւ Տօմէնիքօ աֆֆինիթօ լրագրողներ առանց սպանութեան միջազգային ընկերակցութեան իտալիոյ փոխ նախագահը որ իր գոհունակութիւնը յայտնեց Թօնի Քապուոցցոյին վարձատրութեան կապակցութեամբ ըլլալով ան անկախ լրագրող մը որ երբեք չէ վարանած քննարկելու հրատապ հարցեր ինչպէս Իրաքի մէջ եւ ինչպէս Աֆղանիստանի մէջ:

Իսկ երեսփոխան ֆետերիքօ Ռոքքա որպէս ներկայացուցիչ Հռոմի քաղաքապետարանին վերանորոգեց բարեկամութեան իր զգացումները հռոմահայ համայնքի նկատմամբ որուն հետ գործակցութիւնը յառաջ կ'երթայ երկար տարիներէ ի վեր եւ ինչպէս ալ պիտի շարունակուի անմիջական ապագային մէջ:

Հուսկ Հռոմի հայ համայնքի խորհուրդի փոխ նախագահ՝ Տիար Ռոպերտ Աթթարեան ըմ հրաւիրեց մեծարեալ լրագրող Թօնի Քապուոցցօ-ն եւ երուսաղէմի կաթ

հայոց վիճակաւորը Գերպ. Ռաֆայէլ Մինասեան որ յանձնեց արցանակը պարգևատրեալ լրագրողին, որ մեծ ոգեւորութեամբ արտայայտուելով՝ յիշեց իր հայ բարեկամները նոյնիսկ իր ասպարէզի սկիզբը Երուսաղէմի մէջ, ապա Հռոմի հայ համայնքը, գնահատելով այս ազգի երկխօսութեան կարողութիւնը առանց ինքնահաւանութեան. “բարեհաճ ազգ մը որ ճանչցաւ **անասելի տառապանք**”: Աւելցնելով որ հպարտ է ստանալով այս արցանակը որ կը կրէ բարձրարժէք լրագրող Հրանդ Տինքի անունը:

Հուսկ բանքը արտասանեց Գերպատիւ Հ. Թովմաս վրդ Կարապետեան Տեսուչը Հռոմի Լեւոնեան Հայ դպրեվանքին որ անգամ մը եւս վերյիշեց Հրանդ Տինքի սպանութեան պահը, վեր առաւ ողբացեալին մարդկային ու թրքահայ մտաւորականի արժանիքները:

Այս հանդիսութեան ներկայ էին ի շարս որոնց Իտալիոյ Սօտ Հ Հ դեսպանութեան կցորդ՝ Կարինէ Դանելեան որ կը ներկայացնէր Հ Հ արտակարգ եւ Լիազօր դեսպանը, ծանօթ լրագրող Մարքօ Թոզաթթի, Տոքթ. Ճուզեփիէ Ռիբբա՝ Ռատիքալէ գործակալութեան տնօրէնը, եւ Ռատիքովատիկանի գանազան հաղորդումներու պատասխանատուներու եւ ներկայացուցիչներ ինչպէս նաեւ Հայկական հաղորդումներու անձնակազմը ու նաեւ “Խաղաղութեան Չայն” հայկական հեռուստատեսիլը:



il ruggito del Caucaso

Scientificamente si chiama *Panthera Pardus saxicolor*, ma è comunemente detto "leopardo persiano" o anche "leopardo armeno" per la sua diffusione (ormai rara) sulle montagne dell'Armenia.

Anzi a Tblisi, capitale della Georgia, esiste anche una "Armenian leopard conservation society" che si occupa di tematiche legate alla salvaguardia della specie.

Comunque lo vogliate chiamare, questo splendido felino rischia l'estinzione: al punto che - saltando a pie' pari molti protocolli diplomatici - Russia ed Iran hanno concordato di dare il loro contributo alla sopravvivenza di questo animale.

Con un accordo firmato a Teheran lo scorso 29 dicembre, le due nazioni si sono impegnate ad incrementare l'attuale colonia di felini. Mosca ha importato due esemplari maschi dal Turkmenistan, Tehe-

ran si è offerta di fornire due femmine per la riproduzione.

La zona di rilascio è il Caucaso settentrionale ma gli esperti sono concordi nel ritenere che i felini si spingeranno più a sud per ripopolare l'originario territorio delle montagne armenie.

La presenza in Armenia del leopardo è accertata sin dalla antichità.

Vivono nelle foreste rade di ginepro, nelle praterie montane; trovano rifugio negli anfratti rocciosi impervi dove l'invasione umana non riesce ancora ad arrivare.

Il progresso che avanza, il bracconaggio, la deforestazione hanno contribuito a ridurre il numero di esemplari ad un livello di guardia, quasi a rischio di estinzione dopo che tra gli anni cinquanta e settanta si assistette invece ad un processo inverso.

La presenza del felino è confermata nel

Nagorno Karabakh (non nel resto dell'Azerbaijan dove è praticamente estinto a conferma che si tratta proprio di un leopardo armeno ...), ma anche in Georgia, in Iran e forse nella Turchia sud orientale. Gode sicuramente di miglior salute della ormai rara tigre del Caspio o del leopardo russo dell'Armur quasi estinto.

E comunque non bisogna abbassare la guardia: tutelare il territorio dell'Armenia significa mantenere viva una specie che di quel territorio è parte naturale.



Qui Armenia

SOAD

L'System Of A Down di nuovo insieme? Si interrogano i milioni di fan del popolare gruppo armeno statunitense dopo che sul sito del batterista Shavo Oadjan è apparsa una frase che lasciava intendere la ricomposizione del gruppo. Poi è arrivata una smentita.

ASTROFISICA

L'Armenia ha aderito al progetto ICRA-NET che prevede la costituzione di un network per l'astrofisica. La sede di questa istituzione sarà Pescara. Al via oltre all'Italia anche il Brasile e lo stato del Vaticano.

PROTOCOLLI

Lo scorso 12 gennaio la Corte Costituzionale armena ha decretato che i principi contenuti nei Protocolli per il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Turchia ed Armenia, siglati il 10 ottobre 2009, sono rispondenti ai dettami previsti dalla Costituzione della Repubblica Armena.

È stato preso in esame anche il testo inglese, prevalente in caso di dubbi.

VIABILITA'

Centoventi milioni di dollari sono stati messi a bilancio dal governo armeno per la realizzazione dell'autostrada nord-sud la cui costruzione sarà portata a termine in alcuni anni. Come abbiamo avuto modo di ricordare in altre occasioni questo passante stradale permetterà più agevoli collegamenti tra le varie province del paese, consentirà ai grandi trasporti internazionali di utilizzare una via di collegamento diretta favorendo il commercio e l'economia della nazione. E permetterà altresì di aggirare ed eliminare i problemi determinati da anni di blocco delle frontiere con Turchia e Azerbaijan.

Quando anche gli stessi dovessero decadere, l'Armenia sarà in grado di gestire il traffico passeggeri e commerciale su gomma destinato inevitabilmente ad aumentare.

TERREMOTO 1

Anche un task force armena del Dipartimento di emergenza nazionale è partita per Haiti a prestare soccorso alle popolazioni colpite dal terribile sisma.



CONTROORDINE, TURCHI!

Non abbiamo neppure fatto in tempo a dare la notizia (numero del 15 gennaio) della possibile riapertura a settembre al culto della chiesa di Akhtamar sul lago di Van, che ecco arrivare immediata la smentita del governo turco.

Nonostante le pressioni dello stesso primo cittadino di Van (interessato probabilmente al risvolto economico della faccenda) pare che la chiesa dell'isola debba essere considerata niente più che un museo.

Quindi niente funzioni religiose, neppure solo qualche volta l'anno.

Il governo turco non si smentisce neppure questa volta e non si vergogna neppure un po' dei suoi dietrofront!

Akhtamar on line

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità
armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio
per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

TERREMOTO 2

L'Armenia ha deciso di donare un primo contributo di centomila dollari per far fronte all'emergenza post terremoto di Haiti. Lo ha annunciato lo scorso 21 gennaio il Primo Ministro Tigran Sargsyan.

Anche la comunità armena canadese ha deciso di inviare aiuti alle popolazioni terremotate.

LOTTA GRECO ROMANA

Erevan ospiterà dal 12 al 14 febbraio i campionati del mondo di lotta. Un importante appuntamento sportivo al quale tuttavia, pare, mancheranno gli atleti azeri per i quali evidentemente l'ideologia e la politica contano più dei valori sportivi.

KARABAKH

Georgy Petrosyan, ministro degli esteri del Karabakh, ha dichiarato che gli armeni non perderanno una terra che hanno difeso con il sangue e con le armi. Ha così risposto alle dichiarazioni del presidente azeri

Aliyev che pochi giorni prima aveva ribadito il concetto dell'integrità territoriale dell'Azerbaijan dichiarandosi peraltro disponibile a concedere un alto livello di autonomia alla regione. Inutile aggiungere che è impossibile una soluzione del genere che scatenerebbe un nuovo ed ancor più terribile bagno di sangue.

il numero 89 esce

lunedì

15 febbraio 2010

Akhtamar on line è un **BOLLETTINO INTERNO** edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.

Presentato a Padova il libro "1915, cronaca di un genocidio"

Lo scorso 15 gennaio nella bella cornice della Casa di Cristallo a Padova è stato presentato il libro "1915, cronaca di un genocidio" del quale è peraltro in corso di ristampa la seconda edizione.

Davanti ad un folto pubblico che ha riempito la sala di via Altinate **Antonio Arslan**, in splendida forma dopo le vicissitudini di alcuni mesi or sono, ha introdotto e moderato gli interventi, ricordando l'importanza di un lavoro che al pari di quelli realizzati in altri paesi ha il merito di rappresentare un punto fermo nella conoscenza storica degli avvenimenti del 1915.

Vartan Giacomelli, presidente dell'associazione "Italia Armenia" ha voluto sottolineare alcuni passaggi importanti del testo ed ha evidenziato le caratteristiche del volume e l'importante ed innovativo contributo che fornisce.

Robert Attarian ha ripreso quindi il discorso ma si è altresì soffermato

sulla opportunità e necessità che il tema del genocidio armeno non venga relegato in disparte. La firma dei protocolli turco armeni, infatti, porterà ad un prevedibile miglioramento delle relazioni tra i due stati ma non può essere alibi per cancellare la memoria del Grande Male.

Dopo l'intervento dell'autore, **Emanuele Aliprandi** che ha illustrato le motivazioni del lavoro svolto ha preso la parola **padre Vahan Ohanian** della congregazione mekhitarista e neo nominato amministratore apostolico in Armenia che ha colto l'occasione per anticipare un importante lavoro di ricerca



sui quotidiani nord americani.

In chiusura **Dario Bondolfi** dell'associazione svizzera armena Kasa ha ricordato i tentativi che, con molta fatica, si stanno intraprendendo per cercare di creare un clima più disteso tra i giovani armeni e turchi.